

ficare, e non vi fabbrichino alcuna città. Se i Cartaginesi prendono qualche città nel paese Latino, che sia sotto la dipendenza de' Romani, ne riserberanno per essi il danajo e i prigionj; ma restituiranno la piazza a' Romani. Se i Cartaginesi prendono alcuni di coloro, che hanno fatta alleanza in iscritto co' Romani, benchè non soggetti al lor dominio, non li condurranno ne' porti del popolo Romano, per esservi venduti come schiavi: se ve li conducono, e un Romano se ne impadronisca, faranno posti in libertà. I Romani faranno lo stesso verso i Cartaginesi e i loro alleati. Se i Romani scendono sulle spiagge de' Cartaginesi, per far acqua, o comprarvi de' viveri, non potranno servirsi di quella libertà per nuocere a' Cartaginesi o a' lor alleati; se lo faranno, l'insulto sarà considerato come pubblica ingiuria. I Romani non potranno nè trafficare nell' Africa, nè nella Sardegna, nè fabbricare alcuna città, nè approdarvi, se non per comprar viveri, o acconciar i loro vascelli, e'n caso, che la tempesta ve gli abbia gettati, non vi potranno dimorare più di cinque giorni. I Romani potranno vendere e comprare, tanto in Cartagine, quanto ne' luoghi della Sicilia, che sono soggetti al dominio di Cartagine, tutto quello, che i Cartaginesi vi vendono o comprano; e i Cartaginesi reciprocamente averanno lo stesso diritto ne' porti di Roma.

Nell'anno seguente furono eletti per Consoli Cajo Plauzio e Tito Manlio Torquato. Quest'ultimo non era stato per anche Console, benchè due volte fosse stato Dittatore. La pace, onde godevasi al di dentro, diede luogo al popolo di domandare di essere sgravato da tutti i suoi debiti. Il Senato non poté acconsentirvi: ma acconsentì, che i Consoli riducessero l'interesse ad un mezzo per cento, e permettessero a' debitori di soddisfare al principale de' loro debiti pagando a' creditori il quarto in contanti senza dilazione, e'l resto in tre pagamenti nello spazio di tre anni. I Consoli dell'anno di Roma 407. furono Valerio Corvino e Cajo Petelio. Il primo marcì di buon'ora contro i Volsci, che avevano riedificata la città di Sutri abbruciata intorno a trent'anni prima da' Latini. Gli Anziati, Volsci di nazione, vi avevano mandata una colonia, e l'avevano ripopolata, e per impegnare i Latini nel loro partito avevano mandati ad essi de' deputati, e fatti armare gli altri Volsci in loro difesa. Valerio giugnè ne' luoghi circenvicini di Sutri prima, che tutte le truppe de' confederati vi fossero adunate. Questo non impedì a' Volsci il presentare la battaglia; la perdettero, e si ricoverarono in Sutri. Valerio vi presentò la scalata, e coloro, che vi si erano ritirati, si refero; la città fu di nuovo saccheggiata ed arsa, eccettuato il tempio di Matuta, cui ebbesi rispetto. Il Console entrò in Roma in trionfo, conducendo seco quattromila prigionj, che furono venduti a profitto del pubblico erario.

Gli Aruncj, detti con altro nome Ausonj, abitanti nell'estremità del Lazio, sulle spiagge del Mar Tirreno, dichiararono la guerra a' Romani col dare il guasto alle loro terre. I Consoli di quest'anno, che era il 408. di Roma, furono costretti a nominare un Dittatore, come ne più pressanti bisogni della Repubblica. Eleffero Lucio Furio, che nominò Cnejo Manlio Imperioso per suo Colonnello Generale della cavalleria. Marcì con ogni diligenza contro i nuo-

XIII.
Cajo Plau-
zio e Tito
Manlio Tor-
quato, Con-
soli.

An. d
Roma 406.

An. del
Mondo
1663.

Prima di
G. C. 317.
Valerio
Corvino e
C. Petelio
Volsolo Con-
soli.

An. di
Roma 407.

An. del
Mondo
1664.

Prima di
Gesucristo
116.

Th. Liv. 1. 40.
Guerra con-
tro i Volsci.

XIV.
M. Fabio
Dorsio, e Ser-
vio Servi-
lio Sulpi-
zio Conso-
li.

An. di
Roma
408.